

Uso sostenibile degli agrofarmaci, ora proposte realistiche

Mondo agricolo soddisfatto per la bocciatura da parte del Parlamento europeo della bozza di regolamento sull'uso sostenibile degli agrofarmaci. Le avvisaglie erano abbastanza esplicite: proprio sulle pagine de *L'Informatore Agrario* (n. 20/2023 pag. 9), con un articolo a doppia firma Manfred Webber (presidente del Partito popolare europeo) ed Herbert Dorfmann (Partito popolare e membro della Commissione agricoltura del Parlamento europeo), i due parlamentari avevano dichiarato l'intenzione di votare contro la bozza di regolamento, in caso fosse stata presentata in plenaria senza sostanziali modifiche. Anche l'europarlamentare Paolo De Castro (S&D), già presidente della Commissione agricoltura del Parlamento europeo, intervistato da Angelo Di Mambro (*L'Informatore Agrario* n. 21/2023 pag. 11), aveva chiarito la necessità di una revisione profonda della bozza di regolamento sull'uso sostenibile degli agrofarmaci. Infine, a settembre Ursula von der Leyen, presidente della Commissione europea, aveva presentato agli agricoltori il «Farmers Deal» (*L'Informatore Agrario* n. 30/2023 pag. 15), quasi in alternativa al Green Deal. In ogni caso, dimostrando un'attenzione «diversa» rispetto all'approccio dell'ex vicepresidente esecutivo della Commissione europea per il Green Deal, Frans Timmermans. Con il Farmers Deal, si passa da una visione «ambientalista centrica», secondo la quale tutto è sacrificabile in nome di una presunta e spesso ideologica maggiore tutela dell'ambiente, a una più pragmatica politica incentrata sullo sviluppo sostenibile del settore primario europeo. Tuttavia, a nostro avviso non si tratta di una vittoria. Tanto meno di una vittoria degli agricoltori. In realtà abbiamo perso tutti, abbiamo perso l'occasione per progredire nella «giusta» e inderogabile strada di una maggiore sostenibilità ambientale delle

attività umane, anche quelle agricole. Oltre due anni di discussione per arrivare a un nulla di fatto non è un buon risultato, non lo è per l'ambiente né per le imprese, che al contrario hanno bisogno di strumenti per competere. Il regolamento prevedeva infatti passaggi importanti: l'incentivazione dell'utilizzo di nuovi strumenti digitali e macchinari (anche i droni al momento vietati) per l'agricoltura di precisione, la definizione di controllo biologico per fare chiarezza sul mercato e l'istituzione di un Registro elettronico centralizzato per la raccolta armonizzata negli Stati membri di dati relativi alla difesa integrata e all'uso dei prodotti fitosanitari. A questo punto la discussione si riapre ma, vista l'imminenza della campagna elettorale, sarà la Legislatura entrante dopo le votazioni di maggio 2024 a chiudere la partita.

Auspichiamo che il confronto all'interno delle istituzioni europee non sia condizionato da posizioni ideologiche, ma animato da maggior realismo. Magari ripartendo dalla proposta della Comagri che puntava a spostare al 2035 gli obiettivi di

riduzione del 50%, ma con target variabili definiti da ogni singolo Stato membro, rispetto al triennio 2011-2013, anziché 2015-2018. Bruxelles dovrebbe concentrarsi più sugli «strumenti» che su obiettivi cogenti, fissati senza preoccuparsi di predisporre la strada necessaria a raggiungerli e senza una seria analisi di respiro globale dei costi economici e ambientali dei goal indicati dai provvedimenti normativi.

È il momento di dare il via libera alle TEA e di accelerare i tempi degli iter autorizzativi di agrofarmaci e strumenti di biocontrollo. In Italia poi attendiamo il Pan, scaduto nel 2019, abbiamo tempi per l'autorizzazione delle nuove sostanze attive più lunghi del resto d'Europa e non c'è traccia delle semplificazioni per l'estensione d'uso sulle colture minori dei prodotti già registrati su altre specie.



L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.